

5 L'evoluzione delle lingue: livelli del mutamento linguistico

[Materiali di riferimento per questa parte:

Per il mutamento linguistico in generale: Lazzeroni 1989

Per il mutamento sintattico: McMahon 1994: cap. 6

Per il mutamento morfologico: McMahon 1994: cap. 4

Per il mutamento semantico: Hopper and Traugott 1993: cap. 4, McMahon 1994: cap. 7

Per il mutamento fonetico: Bynon 1977: cap. 1, Hock 1986: capp. 17, 18 e 19, Anttila 1989: cap. 4, Lazzeroni 1989, McMahon 1994: capp. 2 e 3]

- (1) Il **mutamento linguistico**: nel corso del tempo, le singole caratteristiche di una lingua possono mutare, o in seguito a dinamiche interne o in seguito al contatto con altre lingue. Il mutamento può interessare tutti gli aspetti dell'organizzazione della lingua, e si parla quindi, a seconda delle caratteristiche interessate, di mutamento sintattico, morfologico, semantico (ovvero, a livello del significato delle parole e delle costruzioni), fonetico e fonologico.
- (2) Un **mutamento sintattico** è un mutamento a carico delle relazioni sintattiche tra le parole all'interno della frase ((3), (4)), e/o a carico dell'ordine dei costituenti ((4)).
- (3) La costruzione inglese *be going to* ((Hopper and Traugott 1993: 61), Croft 2000: 161):
 - (a) Henry [is going] [to town]
 - (b) I /[am going] [to eat]/
 - (c) The rain [is going to come]
- (4) Lo sviluppo dell'ordine SOV e delle adposizioni in cinese mandarino (Croft 1990: 61, Harris and Campbell 1995: 211):
 - a. Il cinese mandarino è originariamente SVO, GN e Prep
 - b. Nelle strategie cosiddette di serializzazione verbale, il verbo *bǎ* 'prendere' viene rianalizzato come marca dell'oggetto, e si passa così da una costruzione *bǎ O* ad una *OV*
 - c. La costruzione *V GN* viene rianalizzata come *Adp N Adp* (circumposizione)

Cinese mandarino

- (5) *Wǒ bǎ shuǐ dào dào guān lǐ*
io BA acqua versare in latta interno
'Verso l'acqua nella latta' (Croft 1990: 61)
- (6) Un **mutamento morfologico** è un mutamento a carico della funzione di morfemi già esistenti, o che porta alla scomparsa di morfemi già esistenti o alla creazione di nuovi morfemi ((7)-(8)).
- (7) Il preterito in provenzale antico e moderno (Bybee 1985: 39):

Provenzale antico:

<i>canta</i> 'cantare'	SG	PL
1	cantéi	cantém
2	cantést	cantétz
3	cantét	cantéren

Provenzale moderno:

<i>canta</i> 'cantare'	SG	PL
1	cantí	cantétem
2	cantétei	cantétei
3	cantét	cantéten

- (8) La ristrutturazione del preterito in provenzale:
- La forma *cantét*, che consiste originariamente di due morfemi, (*canté-t*) viene rianalizzata come una forma a marca zero per persona e numero, e costituita da un solo morfema (*cantét*).
 - Le altre forme vengono ristrutturate aggiungendo una desinenza alla base *cantét*.
 - Questo processo è verosimilmente dovuto alla diversa frequenza a livello di discorso delle varie forme. La terza persona singolare è la forma più frequente, e le forme più frequenti vengono spesso rianalizzate come forme a marca zero. Le forme che vengono ristrutturate sulla base della terza persona singolare sono quelle meno frequenti a livello di discorso.
 - Le forme che hanno comunque una frequenza relativamente alta, come la prima persona singolare, sfuggono tuttavia alla ristrutturazione, perchè vengono memorizzate separatamente
- (9) Il **mutamento semantico**:
- mutamento lessicale (ovvero nel significato di singole parole): francese *voler* 'volare' > 'volare' e 'rubare', antico inglese *steorfan* 'morire' > inglese moderno *starve* 'morire di fame, essere molto affamato'

- mutamento nel significato di intere costruzioni: inglese *be going to* + *INFINITO* ‘andare a INFINITO’ > ‘andare a INFINITO’ e ‘FUTURO’, latino *habēre* + *INFINITO* ‘necessità, obbligo di INFINITO’ > lingue romanze ‘FUTURO’
- (10) Meccanismi concettuali alla base del mutamento semantico:
- Attribuzione ad un elemento linguistico di nuovi significati connessi a quelli precedentemente espressi da tale elemento: **metafora**.
 - Attribuzione ad un elemento linguistico di un significato originariamente proprio di un altro elemento linguistico utilizzato nello stesso contesto, o del contesto di occorrenza in generale: **metonimia**.
 - In entrambi i casi, l’elemento che subisce il mutamento può venire ad esprimere una molteplicità di significati connessi, ovvero il significato originale e quello derivato (**polisemia**).
- (11) **Polisemia** (Hopper and Traugott 1993: 69-72): il fatto che uno stesso elemento linguistico possieda una molteplicità di sensi concettualmente (e diacronicamente) connessi: ad esempio italiano *a* in *andare a scuola* e *dare qualcosa a qualcuno*, *triste* ‘che prova tristezza’ e ‘che provoca tristezza’
- (12) **Metafora** (Hopper and Traugott 1993: 77-80, McMahon 1994: 182-3): il fatto che particolari concetti siano associati ad altri concetti, ed espressi nei termini di questi ultimi. Solitamente che servono da modello per l’espressione sono più concreti e specifici. Ad esempio:
- parti del corpo > relazioni spaziali: *piedi* > *ai piedi della collina*
- (13) **Metonimia** (Hopper and Traugott 1993: 81-2): espressione di un particolare concetto mediante termini utilizzati per esprimere un concetto contiguo o cooccorrenti nel contesto linguistico: latino *coscia* ‘anca’ > italiano ‘coscia’, latino *iecur ficatum* ‘fegato ripieno di fichi’ > italiano ‘fegato’, (14)-(15).
- (14) Metonimia: lo sviluppo da congiunzione temporale a congiunzione avversativa (Inglese *while*, italiano *mentre*: poichè talvolta degli eventi simultanei possono essere in contrasto ((15b)), le congiunzioni temporali che originariamente esprimono eventi simultanei ((15a)) possono essere reinterpretate come congiunzioni avversative (Hopper and Traugott 1993: 84-6).

Inglese antico

- (15) (a) *ðæt lastede þa [xix] winttre wile Stephne was king*
 quello durò i 19 inverni mentre Stephen fu re
 ‘Questo durò per i diciannove inverni che/mentre Stephen fu re’

- (b) *Whill others aime at greatnes boght with blod, Not to
mentre altri aspirano a grandezza ottenuta con sangue non a
bee great thou stryves, bot to bee god
essere grande tu cerchi ma a essere buono
Mentre altri aspirano alla grandezza ottenuta con il sangue, tu cerchi non
di essere grande, ma buono* (Hopper and Traugott 1993: 85)

(16) Un mutamento fonetico è un mutamento a carico dell'articolazione di determinati suoni. Può coinvolgere tutte le occorrenze di un determinato suono indipendentemente dal contesto, ad esempio

- Nel corso dell'evoluzione del sanscrito, i suoni *e* ed *o* sono diventati *a*.

Oppure il mutamento fonetico può coinvolgere solo quelle occorrenze di un determinato suono che si trovano in particolari contesti (**mutamenti condizionati**). Ad esempio:

- *nd* > *nn* nei dialetti dell'Italia meridionale; latino *centu* > italiano *cento* (questo è un caso di assimilazione, ovvero un processo in seguito al quale due suoni acquisiscono, del tutto o in parte, dei tratti comuni).
- greco *pépheuga* < **phépheuga* (questo è un caso di dissimilazione, ovvero un processo in seguito al quale due suoni uguali o simili subiscono un processo di differenziazione).
- Sincope, ovvero caduta di vocali atone in posizione interna o finale: gotico *bairiþ* < **bhereti*.

Alcuni mutamenti fonetici possono avere degli effetti sull'inventario di fonemi della lingua, ad esempio

- **Fonologizzazione**: le varianti allofoniche di un fonema diventano fonemi autonomi. Ad esempio, in sanscrito esisteva un'alternanza priva di valore fonemico tra *c*, prima di *e* ed *i*, e *k* negli altri casi. Successivamente, il mutamento *e, o* > *a* ha fatto sí che il suono *c* che si trovava davanti ad *e* si sia trovato davanti ad *a*, esattamente come il suono *k*. Di conseguenza, si sono formate coppie di parole distinte solo da *c* e *k*, ad esempio *carati* 'si muove' (da **cereti*) e *karati* 'che faccia', e *c* e *k* hanno acquisito valore fonemico.

(17) Il mutamento fonetico da una lingua all'altra: l'imperfetto singolare del verbo 'portare' in greco e sanscrito (Bynon 1977: 13)

	Greco	Sanscrito
1SG	é-pher-o-n	á-bhar-a-m
2SG	é-pher-e-s	á-bhar-a-s
3SG	é-pher-e	á-bhar-a-t

sanscrito /a/ = greco /e,o/

sanscrito /b^h/ = greco /p^h/

sanscrito /-m/ = greco /-n/

sanscrito /-t/ = greco /ø/

- (18) L'ipotesi della **regolarità del mutamento fonetico** (Anttila 1989: 57-8; Hock 1986: 34-5, McMahon 1994: 17-24):
- il mutamento fonetico tra due lingue imparentate, o da una fase all'altra di una stessa lingua, è regolare ed opera senza eccezioni, ovvero ad un particolare suono in determinata fase di una lingua corrisponde sempre lo stesso suono in un'altra fase della stessa lingua, o in un'altra lingua appartenente alla stessa famiglia
 - di conseguenza, il mutamento fonetico può essere descritto mediante **leggi fonetiche**, ovvero proposizioni che descrivono le corrispondenze fonetiche tra lingue diverse (ma appartenenti alla stessa famiglia) o tra diverse fasi di una stessa lingua
 - eventuali eccezioni alle leggi fonetiche sono motivate, ovvero possono essere spiegate come l'effetto di leggi fonetiche concorrenti; le eccezioni che non possono essere spiegate in questo modo sono sporadiche e dovute a fattori quali il prestito o l'analogia (per la quale cfr. lezioni successive)
- (19) Il rotacismo latino: tutte le *s* intervocaliche latine diventano *r*, eccetto che nelle seguenti condizioni:
- a. *divisus, causa*: $s < d + t$
 - b. *nisi*: composto non ancora formato al tempo di applicazione della legge
 - c. *asinus, casa, rosa*: prestiti da altre lingue
 - d. *miser*: *s s* seguito da *r*
- (Anttila 1989: 59-60)
- (20) La trasformazione dei suoni consonantici dall'indoeuropeo al germanico (legge di Grimm):
- a. occlusive sorde > fricative sorde
indoeuropeo *p t k > germanico /f þ x/
 - b. occlusive sonore > occlusive sorde
indoeuropeo /b/ /d/ /g/ > germanico /p/ /t/ /k/
 - c. occlusive sonore aspirate > occlusive sonore
indoeuropeo /bh/ /dh/ /gh/ > germanico /b/ /d/ /g/

- (21) Eccezioni a (20):
- lat. *captus, piscis*, , got. *hafts, fisks*
 - gr. *hupèr*, aat. *ubar*; gr. *hekurà*, aat. *swigurd*
- (22) Ridefinizione della legge di Grimm (McMahon 1994: 23-4; Fox 1995: 30-2):
- i suoni occlusivi sordi diventano fricativi sordi a meno che non siano preceduti da un altro suono occlusivo
 - i suoni occlusivi sordi in posizione intervocalica diventano fricativi sordi se la sillaba precedente è accentata, e occlusivi o fricativi sonori se la sillaba precedente non è accentata (legge di Verner)
- (23) Cronologia relativa delle leggi fonetiche: 1) $t > p$; 2) $d > t$ (cfr. Anttila 1989: 111; Lazzeroni 1989: 43-5)
- (24) La diffusione del mutamento fonetico (McMahon 1994: 50-3):
- L'ipotesi tradizionale: un mutamento fonetico si realizza simultaneamente in tutte le parole che contengono i suoni interessati
 - L'ipotesi della diffusione lessicale: un mutamento fonetico ha origine in un numero limitato di parole, e successivamente si diffonde in maniera graduale tra tutte le parole che contengono i suoni interessati. Un mutamento fonetico non necessariamente giunge a compimento, ovvero non necessariamente si estende a tutte le parole che contengono i suoni interessati (e questo spiega alcune eccezioni alle leggi fonetiche, cfr. (18))
 - L'ipotesi della frequenza (Bybee 2001: 10-4): un mutamento fonetico non si estende simultaneamente a tutte le parole che contengono i suoni interessati, ma colpisce prima le parole piu' frequenti: ad esempio, in inglese, la cancellazione di $[t]$ e $[d]$ in fine di parola dopo consonante è piu' comune nelle parole piu' frequenti come *went* 'andò', *just* 'solo' o *and* 'e'.
- (25) Mutamento fonetico e diffusione lessicale: la scomparsa di $[\chi]$ in gallese (McMahon 1994: 51):
- | Tempo | t_1 | t_2 | t_3 | t_4 | t_5 |
|-----------|--------------|--------------|-----------------|--------------|-------|
| 'giocare' | χ ware | ware | ware | ware | ware |
| 'pulce' | χ wanen | χ wanen | (χ)wanen | wanen | wanen |
| 'sorella' | χ wa:ir | χ wa:ir | χ wa:ir | χ wa:ir | wa:ir |
- (26) **Ricostruzione comparativa** (Hock 1986: 592-5; Fox 1995: cap. 4):
ricostruzione delle forme presenti (ma non attestate) in una lingua sulla base della comparazione delle forme attestate nelle lingue da essa discendenti

- | | | | | |
|------|--------|--------------|-----------|---------------------|
| (27) | Latino | Greco dorico | Sanscrito | Antico alto tedesco |
| | ma:ter | ma:tɛ:r | ma:ta: | muoter |

latino, greco dorico, sanscrito, antico alto tedesco [m] < indoeuropeo [m]

- | | | | | | |
|------|--------|-------|-----------|---------------------|---------|
| (28) | Latino | Greco | Sanscrito | Antico alto tedesco | |
| | okto: | okto: | aṣṭau | axto | ‘otto’ |
| | ager | agros | ajras | akar | ‘campo’ |

- Ad un suono [a] del sanscrito e dell’antico alto tedesco corrisponde in greco e latino talvolta un suono [a], talvolta un suono [o]. Quale suono si deve ipotizzare per il protoindoeuropeo?
- In questo caso, sulla base di altri dati, si può concludere che, laddove in latino e greco c’è un suono [o], questo era il suono originario del protoindoeuropeo, che si è tramutato in [a] in sanscrito e antico alto tedesco (laddove invece tutte le lingue presentano il suono [a], questo è invece originario).

- (29) **Ricostruzione interna** (Hock 1986: 532-40; Fox 1995: cap. 7): ricostruzione delle forme presenti (ma non attestate) in una determinata fase di una lingua sulla base delle forme attestate in una fase successiva della stessa lingua
- (30) latino *rĕk-s*, *rĕg-is*: **rĕk-s*, **rĕk-is* o **rĕg-s*, *rĕg-is*? Cfr. *vōk-s*, *vōk-is*
- (31) italiano *ami[k]-o*, *ami[tʃ]-i*

Riferimenti bibliografici

- Anttila, R. (1989). *An introduction to historical and comparative linguistics*. Amsterdam and Philadelphia: John Benjamins. 2 ed.
- Bybee, J. (1985). *Morphology: A study of the relation between meaning and form*. Amsterdam and Philadelphia: John Benjamins.
- Bybee, J. (2001). *Phonology and Language Use*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Bynon, T. (1977). *Historical linguistics*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Croft, W. (1990). *Typology and universals*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Croft, W. (2000). *Explaining language change: an evolutionary approach*. Harlow, Essex: Longman.
- Fox, A. (1995). *Linguistic Reconstruction*. Oxford: Oxford University Press.
- Harris, A. C. and L. Campbell (1995). *Historical syntax in cross-linguistic perspective*. Cambridge: Cambridge University Press.

- Hock, H. H. (1986). *Principles of Historical Linguistics*. Berlin and New York and Amsterdam: Mouton de Gruyter.
- Hopper, P. J. and E. C. Traugott (1993). *Grammaticalization*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Lazzeroni, R. (1989). Il mutamento linguistico. In R. Lazzeroni (Ed.), *Linguistica storica*, pp. 13–54. La Nuova Italia Scientifica.
- McMahon, A. S. (1994). *Understanding language change*. Cambridge: Cambridge University Press.